

Persi 360mila posti nelle costruzioni

MARCO TEDESCHI
MILANO

L'edilizia non vede la ripresa, guarda con pessimismo al 2013 quando gli investimenti si ridurranno del 3,8% confermando un trend che va avanti da che c'è la crisi: il 2012 ha già segnato un crollo del 7,6% delle somme investite rispetto a un anno prima quando già si era contato il 5,3% in meno sul 2010.

Un ribasso dopo l'altro che va a cadere direttamente sui livelli occupazionali «un dramma che si consuma nel silenzio» ha denunciato ieri l'Ance, associazione dei costruttori edili. Un dramma «paragonabile a 72 Ilva di Taranto, 450 Alcoa o 277 Termini Imerese». «Il dato preoccupante sotto il profilo sociale è il numero di lavoratori che sono rimasti a casa dall'inizio della crisi. Solo nel settore delle costruzioni si parla di 360.000 posti di lavoro persi».

«Considerando anche i settori collegati - sottolinea l'Ance -, emerge con tutta evidenza il rischio sociale a cui stiamo andando incontro: infatti, la perdita occupazionale complessiva raggiunge circa 550.000 unità».

Il mercato immobiliare - spiega l'Ance - sta vivendo un momento molto negativo: le abitazioni compravendute registrano nei primi nove mesi del 2012 una significativa diminuzione tendenziale del 23,9%. «Alla base di questo calo vi sono molti fattori l'estrema incertezza che scoraggia e rinvia le decisioni di investimento delle famiglie, per le difficili prospettive del mercato del lavoro e per la flessione del reddito disponibile».

Un altro elemento rilevante che sta ostacolando la ripresa del mercato immobiliare residenziale è costi-

tuito dal blocco del circuito finanziario a medio-lungo termine che rende estremamente difficile alle famiglie accedere ai mutui per l'acquisto della casa (-21,5% nel periodo 2007-2011 e -47,9% nei primi sei mesi del 2012 i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni). A ciò si aggiunga un ulteriore inasprimento del carico fiscale derivante dall'Imu.

L'imposta municipale, di fatto, rappresenta una «patrimoniale» sugli immobili che rischia di produrre effetti fortemente penalizzanti, soprattutto con riferimento agli immobili per investimento (secondo case, case per l'affitto)».

SISTEMA MODA - 4,4% NEL 2012

La situazione difficile si estende anche a un settore chiave della nostra economia. Il 2012 per il tessile-abbigliamento italiano si chiuderà con un calo del fatturato intorno al 4,4%. Questa è la previsione di Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, parlando a margine del Milano Global Fashion Summit 2012 a Firenze. «I consumi interni di abbigliamento - ha proseguito - mostrano una flessione del 5% anno su anno, un dato che ci preoccupa molto. E nell'immediato non vediamo spiragli».

Secondo Tronconi «la raccolta ordini per le consegne nei prossimi sei mesi è molto contratta e non prevediamo nessuna inversione di tendenza, Speriamo nella seconda parte del 2013, ma bisogna vedere se ci si arriva: bisogna considerare il rischio di un impoverimento della struttura produttiva». Per il tessile-abbigliamento italiano oggi «c'è un problema di ridimensionamento dei volumi prodotti».

